

**Mimmo Paladino**

Skira / 2017

La vicenda artistica di Mimmo Paladino sembra procedere sin da subito controtendenza. Alla tirannia dell'idea e all'assolutismo filosofico che caratterizza il minimalismo e l'arte concettuale intorno alla metà degli anni Sessanta, l'artista di Paduli preferisce la "visibilità dell'invisibile", ritornando alle radici di un immaginario primitivo e lavorando alla costruzione di un universo magico composto da depositi mnemonici e culturali. Il vuoto oggettuale è così colmato da una pratica assieme archeologica e antropologica, che si nutre di miti e memorie per dispiegare, all'interno dell'opera stessa, una dimensione al di là della parola e della forma, della logica e della geometria. Quella di Paladino è una storia di sconfinamenti dal quadro e ritorni alla tela, contraddistinta da un atteggiamento transdisciplinare – scultura, pittura, architettura, cinema, performance, editoria – che non si traduce mai in sincretismo linguistico, ma che individua e rispetta le specificità medialità: dagli *environment* che progetta nel 1970 per lo Studio di Arti Visive "Oggetto" di Caserta – tre ambienti sonorizzati diversamente e composti da sculture e installazioni – ai progetti cinematografici come "Quijote" (2006). L'esperienza della Transavanguardia è poi il punto di arrivo di un percorso intimo e sperimentale, "un vento che spiazza" come l'ha definita l'artista stesso, e che segna l'arte degli anni Ottanta. Il volume dedicato all'artista, edito da Skira, è introdotto dal saggio storico-critico di Germano Celant, intitolato "Le costruzioni di Mimmo Paladino", e seguito da una puntuale e dettagliata cronologia – a cura di Germano Celant e Diletta Borromeo – che ne attraversa l'intero percorso biografico e artistico e che comprende un insieme iconografico intervalato da dichiarazioni/statement dell'artista. L'analisi compiuta da Celant, oltre a riconoscere il fondamentale contributo di Paladino al rinnovamento della pittura, fornisce una riflessione, metodologicamente e storicamente mirata, in merito ai rapporti e alle influenze dell'artista con le esperienze concettuali e poveriste, individuando territori di pensiero comuni e soluzioni artistiche differenti.

Vincenzo Di Rosa

**Ettore Sottsass**

Phaidon / 2017

Nei mesi scorsi, nella ricorrenza dei cento anni trascorsi dalla nascita di Ettore Sottsass, e (simultaneamente) a dieci dalla sua morte, mostre, giornate di studi e pubblicazioni sono spuntate in ogni angolo del pianeta. Il Metropolitan Museum di New York ha dedicato all'architetto e designer italiano un'ampia retrospettiva, sondando le influenze delle culture orientali nel suo immaginario; e similmente ha fatto la Triennale di Milano, in un'emozionante percorso tra l'eterogenea produzione sottsassiana, a cura della seconda moglie del designer, la critica Barbara Radice. In particolare, la mostra della Triennale ha contribuito a rendere noti al grande pubblico un corpus di scritti inediti di Sottsass, riflessioni sul mondo degli oggetti e intorno alla loro progettazione, di cui Adelphi ha raccolto un primo nucleo nel volumetto *Per qualcuno può essere lo spazio* (a cura di Matteo Codignola).

Se le mostre possono dare un assaggio dell'universo Sottsass, e gli scritti invitano a (ri)leggerlo tra le righe, la nuova edizione della monografia Phaidon, a cura di Philippe Thomé (per ora solo in inglese) si pone come bibbia dell'arte, del design, dell'architettura a sua firma. Il volume è costituito da cinquecento pagine che, cronologicamente, ripercorrono le prime sperimentazioni d'arte astratta nelle file del Movimento d'Arte Concreta; i prodotti sviluppati per la Olivetti (il calcolatore Elea 9003 gli varrà il Compasso d'Oro nel 1959); l'ambiente modulare (e squisitamente "radicale") creato per la mostra del MoMA "Italy: The New Domestic Landscape"; la fondazione del collettivo Memphis, episodio seminale nel consolidamento e diffusione del design postmoderno; le tarde architetture monofamiliari (l'abitazione del gallerista Bruno Bischofberger) e le infrastrutture (l'aeroporto di Milano Malpensa) – il tutto organizzato per linguaggi e stili in modo da poter navigare anche trasversalmente la vastità dei progetti raccolti nel volume. Dettagliate informazioni biografiche e numerose riproduzioni dei quaderni di schizzi di Sottsass, compendiano questa testimonianza d'instancabile creatività.

Michele D'Aurizio

